*Scheda catechistica 3b*

**Ho bisogno di un favore da te:**

**voglio perdonarti!**

*Periodo: ragazzi da nove a dodici anni*

Le difficoltà di una condizione familiare separata rende i ragazzi di questa età più vulnerabili per cui vivono più intensamente un senso di abbandono (se non addirittura la sensazione di essere rifiutati). Essi mancano di riferimenti abituali, hanno forme di aggressività e manifestano perfino sintomi somatici del loro disagio. In casa, dove eventuali elementi di autocontrollo vengono meno in ragione dell’ambiente familiare, l’aggressività aumenta. Ma anche con i compagni l’autocontrollo verbale e comportamentale cede a reazioni inopportune e impulsive con conseguenti irrigidimenti autodifensivi che rompono la coesione amicale e isolano dal gruppo parcellizzando in sottogruppi ridottissimi di numero.

In questo senso bambini e ragazzi di famiglie separate generalmente sviluppano una socialità minore dei coetanei. Ed è possibile di conseguenza che manifestino forme di chiusura e di rifiuto, che si configurano come atteggiamenti di difesa di fronte a chi mi ferisce.

La reattività (e anche una certa eccessiva suscettibilità) aumenta di fronte a un torto, se non è rielaborato, ridimensionato e perdonato; anche il senso di vulnerabilità viene sovrastimato quando si subisce una offesa.

Acquisire o per lo meno percepire che il perdono è possibile, consente di uscire da un ripiegamento su sentimenti di tristezza, rabbia, dolore, colpa. Inoltre il senso di triste o inquieta introversione è alimentato anche dalla fatica a capire: i ragazzi non comprendono pienamente e nel merito le questioni che dividono i genitori e non si danno ragione di come mai degli adulti non si riconcilino o per lo meno non siano capaci di gestire serenamente la loro relazione interrotta.

In questo contesto gli amici, gli insegnanti, la parrocchia, la scuola, il gruppo sportivo, ecc. sono realtà potenzialmente rilevanti come fattori di riequilibrio relazionale e di apertura affinché i ragazzi non restino legati agli aspetti negativi della loro esperienza familiare.

Un ulteriore circostanza destabilizzante negativa che potrebbe subentrare è la scorrettezza con la quale i genitori strumentalizzano il figlio a proprio vantaggio rendendolo oggetto del contendere e di un surrettizio ricatto affettivo contro l’altro partner.

Come può un ragazzo/a sottrarsi e non diventare oggetto del contendere tra i genitori? Come può un ragazzo/a che percepisce questa subdola contesa e sleale concorrenza tra genitori sottrarsi alla tentazione di giocare con i loro sentimenti in modo opportunistico a proprio vantaggio? Il comportamento scorretto dei genitori in questi casi deteriora anche la rettitudine morale di fondo del ragazzo in crescita.

**Contenuti e obiettivi**

**Documentare un percorso**

Proprio perché le divisioni e i contrasti sono e creano situazioni di disagio e di sofferenza, il perdono è la soluzione più logica per metter fine a circostanze negative e degeneranti. L’onda lunga del male genera altro male se non la si ferma: è una catena potenzialmente interminabile di piccole o grandi vendette, ulteriori irrigidimenti, silenzi sempre più prolungati, un malanimo che aumenta inquinando definitivamente l’animo. Si tratta di interrompere decisamente la catena e non restare prigionieri del passato.

*La fatica del perdono non dipende solo dalle vicende del presente. La storia porta con sé un pesante fardello di violenze e di conflitti, di cui non è facile sbarazzarsi. Soprusi, oppressioni, guerre hanno fatto soffrire innumerevoli esseri umani e, anche se le cause di quei fenomeni dolorosi si perdono in tempi remoti, i loro effetti rimangono vivi e laceranti, alimentando paure, sospetti, odi e fratture tra famiglie, gruppi etnici, intere popolazioni. Sono dati di fatto che mettono a dura prova la buona volontà di chi vorrebbe sottrarsi al loro condizionamento. Eppure resta vero che non si può rimanere prigionieri del passato: occorre, per i singoli e per i popoli, una sorta di «purificazione della memoria», affinché i mali di ieri non tornino a prodursi ancora. Non si tratta di dimenticare quanto è avvenuto, ma di rileggerlo con sentimenti nuovi, imparando proprio dalle esperienze sofferte che solo l'amore costruisce, mentre l'odio produce devastazione e rovina. Alla ripetitività mortificante della vendetta occorre sostituire la novità liberante del perdono.*

(GIOVANNI PAOLO II, *Offri il perdono ricevi la pace. Messaggio per la giornata mondiale della pace 1° gennaio 1997,* n. 3)

Se questo è constatabile su scala mondiale, anche a livello personale e di vita quotidiana la conflittualità possiamo verificare che il male aumenta se non si controlla la propria reattività e se non ci si decide a fare qualcosa di “*straordinario”* (Mt 5, 47)[[1]](#footnote-1) cioè a fare il primo passo.

*“Gesù chiama a vivere un amore che tutto comprende, tutto sopporta e tutto perdona. Cominciamo a perdonare tutti, anche chi ci fa del male; allora saremo veri figli di Dio, il quale fa sorgere il sole e manda la pioggia per i buoni e per i cattivi”* (Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Venite con me,* Roma 1991, p. 82)

I contrasti e le offese si possono pacificare e, anche con semplici occasioni di incontro, chi segue l’educazione dei ragazzi può offrire situazioni di avvicinamento e compagnia di gruppo.

Mantenere e favorire relazioni di dialogo amicale e di collaborazione semplice è un percorso che con gradualità rimargina offese e dissapori e soprattutto interrompe la catena e l’escalation di rancore.

Si tratta poi di rendere consapevoli, o meglio ricordare che tutti abbiamo ricevuto misericordia e perdono. Il fatto di aver beneficiato noi per primi di perdono e pazienza deve sollecitarci a riallacciare amicizie, smussare il malanimo, appianare le ostilità.

*Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l’espressione più evidente dell’amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare!* (Papa Francesco, *Misericordiae vultus,* Bolla di Indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, *11 aprile 2015*, n. 9)

Siamo stati perdonati quindi anche noi perdoniamo.[[2]](#footnote-2) Ma se non si ha questo coraggio

*“rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l’impegno gioioso per la misericordia”* (FRANCESCO, *Misericordia et misera,* 20 novembre 20016, n. 8)

Ma il perdono ha un prezzo perché il male è qualcosa di serio e le offese che subiamo sono ferite dolorose.

*Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori. [...] Se vogliamo comprendere fino in fondo e fare nostra la domanda del Padre nostro, dobbiamo andare ancora un passo avanti e chiedere: che cos'è veramente il perdono? Che cosa avviene lì? La colpa è una realtà, una forza oggettiva; essa ha causato una distruzione che deve essere superata.*

*Perciò perdonare deve essere più di un ignorare, di un semplice voler dimenticare. La colpa deve essere smaltita, sanata e così superata. Il perdono ha il suo prezzo - innanzitutto per colui che perdona: egli deve superare in sé il male subìto, deve come bruciarlo dentro di sé e con ciò rinnovare se stesso, così da coinvolgere poi in questo processo di trasformazione, di purificazioni interiori anche l’altro, il colpevole, e ambedue, soffrendo fino in fondo il male e superandolo, diventare nuovi. A questo punto ci imbattiamo nel mistero della croce di Cristo. (…) Il superamento della colpa richiede il prezzo dell'impegno del cuore - di più: l'impegno dell'intera nostra esistenza. E anche questo impegno non basta; può divenire efficace solo mediante la comunione con Colui che ha portato il peso di tutti noi.* (RATZINGER JOSEPH – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret,* Rizzoli Milano 2007, p. 189-192)

Nel prezzo dell’impegno del cuore rientra anche quella rettitudine per cui il ragazzo impara a non giocare sulle divisioni e contrapposizioni tra adulti, evita il *“divide et impera”* a proprio vantaggio, non si lascia strumentalizzare alimentando la contrapposizione a vantaggio di una parte e conserva una moralità d’animo.

**Suggerimenti comunicativi**

**Come rendere una idea realistica del perdono**

**Parabola del servo spietato**

Leggiamo insieme la parabola del servo spietato (Mt 18, 21-35).

* Dopo che il servo ha ottenuto dal re il condono del suo impagabile debito, incontra l’altro servo che gli doveva una somma minima. A questo punto si può interrompere la parabola e chiedere ai ragazzi di ipotizzare che cosa accade.
* Alla fine della lettura chiediamo quale frase del “Padre nostro” collegherebbero alla parabola.
* Nella parabola è chiaro chi ha il debito più grande … ma possiamo sempre dire con sicurezza chi ha il torto maggiore? Rinfacciare senza guardare a se stessi, accusare soltanto senza un poco di autocritica per lo meno rende presuntuosi e insopportabili.

**Santa Rita da Cascia … come madre insegna il perdono**



Santa Rita da Cascia (1341- 1457) non alimentò odio contro gli uccisori del marito e cercò subito il modo di riportare la pace, incominciando dai propri figli che minacciavano vendetta. Non voleva che anche loro diventassero degli assassini vendicando la morte del padre. Rita pregava Dio che i suoi figli non diventassero violenti vendicatori.

Santa Rita da Cascia è un esempio di chi non si vendica ma di chi prega il Signore perché possa aggiustare Lui le cose. Perdonare è una scelta umana ma è anche un dono della grazia di Dio. Il perdono non è automatico ma un processo lento, progressivo.

*Rita (forse abbreviativo di Margherita), nata a Roccaporena, frazione di Cascia, all’età di diciotto anni andò sposa ad un giovane locale di nome Ferdinando Mancini, dal quale ebbe due figli. Rita non ne fu entusiasta, perché altre erano le sue aspirazioni, ma in quell’epoca il matrimonio non era tanto stabilito dalla scelta dei fidanzati, quando dagli interessi delle famiglie, pertanto ella dovette cedere alle insistenze dei genitori e andò sposa a quel giovane ufficiale che comandava la guarnigione di Collegiacone, del quale “fu vittima e moglie”, come fu poi detto****. Da lui sopportò con pazienza ogni maltrattamento, senza mai lamentarsi, chiedendogli con ubbidienza perfino il permesso di andare in chiesa.****Con la nascita di due gemelli e la sua perseveranza di rispondere con la dolcezza alla violenza, riuscì a trasformare con il tempo il carattere del marito e renderlo più docile; fu un cambiamento che fece gioire tutta Roccaporena, che per anni ne aveva dovuto subire le angherie. Lui morì di morte violenta: gli venne teso un agguato vicino al mulino di loro proprietà presso il castello di Collegiacone, a metà strada tra Cascia e Roccaporena (in loco esistono ancora dei ruderi). Si trattò di un assassinio forse dovuto alle lotte politiche del tempo, ma molto più probabilmente per ritorsione verso di lui, perché convinto dalla moglie a tirarsi fuori da qualche clan cui aveva aderito.*

*Il prezzo pagato, per lui come per la famiglia, fu altissimo. La faida familiare locale, già con i figli che volevano vendicare l’assassinio del padre, tentò quell’escalation che non ha altre vie di uscita se non quella di altre morti. I figli morirono, forse di peste, prima che ciò accadesse, e Rita, rimasta sola, chiese di entrare nel monastero delle monache agostiniane di Santa Maria Maddalena in Cascia.****Non fu facile assecondare il suo desiderio perché molto probabilmente dentro il monastero vi erano monache congiunte degli assassini del marito e non venne accettata.****Rita tuttavia bussò ancora alla porta del monastero e, di fronte alle sue reiterate insistenze, le venne chiesto, come condizione per entrarvi, di prima riappacificare la sua famiglia con quelle degli assassini del marito. Da quel momento iniziò per lei un nuovo cammino di comprensione della strada della croce del Signore. Lei dovette avvicinare gli assassini del marito, cercarli e incontrarli per un reciproco perdonarsi.*

*Era la strada della pace che, aprendosi, chiudeva quella dell’assassinio e Rita la imboccò, divenendo nella storia delle famiglie una donna simbolo, capace di pace, disposta anche a pagarne il prezzo. La capacità di paciera l’aveva imparata certamente dalla sua famiglia Lotti-Mancini. Suo padre era infatti paciere (il nostro giudice di pace). La sua casa era visitata continuamente, e spesso di notte, da gente che chiedeva giustizia ma anche pace familiare e di vicinato, evitando di spargere sangue. L’ansia della pace segnò per sempre la vita della giovane Rita.*

(da “Famiglia cristiana”, 22 maggio 2017)

**Chi paga il conto?**

*“Il perdono ha il suo prezzo - innanzitutto per colui che perdona”*

(RATZINGER J. – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret,* Milano 2007, p. 190)

Quando si va in un negozio, chi offre la merce non paga il prezzo: è chi ottiene e riceve qualcosa che di solito paga!

Quando si perdona invece avviene il contrario!

In questo caso il prezzo del perdono chi lo paga?

Qual è il prezzo del perdono? Quanto costa?

Costruite e scambiatevi le monete del perdono.

**I segnali di perdono**

Individuiamo alcuni segni e gesti di perdono.

Possiamo farli disegnare o farli colorare ai ragazzi.

Oppure li presentiamo direttamente con immagini già predisposte.

Utilizziamo la segnaletica blu che indica una direzione obbligata e un’area speciale.

Es. darsi la mano in segno di pace

Sorridersi/ un momento di allegria

Parlarsi

Giocare insieme

Scambiarsi le cose/dei regali

Guardare insieme delle foto

Stare seduti vicini





**Rompere le catene interminabili**

Le offese, le ripicche, i puntigli, le vendette … si genera una catena interminabile se non interviene il perdono a interromperla.

Proviamo costruire la catena di ritorsioni e su ogni anello scriviamo quello che potrebbe essere il possibile atteggiamento o fatto negativo che allungherebbe la catena del male.

Es. uno scherzo non gradito … una parolaccia offensiva … venire alle mani … non parlarsi più … parlar male alle spalle e sui social media … dividere le amicizie … mettere altri contro … fare un dispetto … un fallo intenzionale durante il gioco … ecc.

**Anagrammi di senso**

Fornite le singole lettere per comporre la parola

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **P** | **E** | **R** | **D** | **O** | **N** | **O** |

Spezzate la parola in

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **D** | **O** | **N** | **O** |  | **P** | **E** | **R** |

Chi perdona fa dono di una possibilità nuova a chi ha sbagliato.

Chi perdona è creativo: crea qualcosa di nuovo.

Il perdono più che memoria del passato e sguardo sul futuro.

(Analoga cosa si può fare con le parole *forgive* in inglese, *pardonner* in francese, *perdonar* in spagnolo)

Perdonare, regalare una possibilità nuova è quello che fa anche Gesù per es. con l’adultera (*“Nessuno ti ha condannata? … Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”* Gv 8, 10-11)

Quindi il perdono è *(scegli la risposta che più ti convince)*

* segno di speranza
* dare fiducia
* una bella scommessa
* un augurio di bene

**Raccogliersi davanti al Signore**

Trova un momento di calma e di raccoglimento per una preghiera personale davanti al Signore.

* Ricorda con senso di gratitudine qualche occasione in cui sei stato perdonato.
* Riconosci di aver bisogno di perdono: chiedi misericordia a Dio
* Prega per qualcuno che ti ha offeso o ti sta antipatico; nel tuo cuore augura il bene.
* Recita con calma e consapevolezza il Padre nostro
* Proponiti di non accettare favori eccessivi o di comodo da un genitore e prometti a te stesso di non disprezzare né contrapporti all’altro genitore

**Indizi per una (auto)osservazione successiva**

* Osservare i ragazzi nei momenti informali se si avvicinano ad altri compagni con cui vi sono stati dei contrasti, se praticando sport di squadra coinvolgono nel gioco tutti o se sono selettivi, se alla presenza e vicinanza di qualche compagno danno segni di disappunto, se parlano disinvolti con tutti.
* Al di là di un possibile temperamento timido, parlano con tutti?
* Notate se raccontando qualcosa della loro giornata accennano a gesti di pacificazione e rasserenamento in famiglia, a scuola, in altri contesti.
* In presenza di uno o di entrambi i genitori, come reagisce e parla? Come tratta e risponde al genitore?
* Si vanta di alcuni favori da parte di un genitore? Disprezza uno dei genitori?

1. Il Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana, *Venite con me,* Roma 1991, p. 82 cita il brano di Mt 5, 21-24. 43-47 [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2838-2845 [↑](#footnote-ref-2)